

→ **Governo battuto** due volte, Prestigiacomò isolata: il decreto decadrà il 30 agosto

→ **Un cortocircuito** nato da un tentativo di baratto con i leghisti per il voto su Papa

# Rifiuti, maggioranza sotto Vince la Lega, perde Napoli

Giornata di caos alla Camera sull'emergenza rifiuti a Napoli: due mozioni dell'Idv mandano sotto la maggioranza, che decide di rinviare in Commissione Ambiente il decreto sui flussi extraregionali.

## MASSIMILIANO AMATO

ROMA  
massimilianoamato@gmail.com

È stato il giorno del cortocircuito finale. Con uno sforzo di coerenza degno di miglior causa, il governo abbandona Napoli e la Campania al proprio destino, facendo non uno ma dieci passi indietro sull'emergenza monnezza. Alla fine a prevalere è la paralisi completa, l'assenza totale di decisioni: il decreticchio sui rifiuti, goffamente rispedito in Commissione Am-

## Le reazioni

Casini e Veltroni:  
«Cose mai viste in un'aula parlamentare»

biente, sarà lasciato decadere (il 30 agosto), dopo che una maggioranza già devastata dal contrasto tra Pdl e Lega sulle modalità di attivazione dei flussi extraregionali, è letteralmente saltata per aria sulle incursioni di Italia dei Valori, che è riuscita a far passare due mozioni su due seminando la confusione nel campo avverso. Ad uscirne con le ossa rotte, suo malgrado, è la ministra Stefania Prestigiacomò, che prima dà parere favorevole alle proposte dei dipietristi poi, quando i suoi colleghi di governo, La Russa in testa, le fanno notare che l'orientamento dell'esecutivo è un altro, decide di astenersi, mentre Pdl e Lega votano contro. Una confusione indescrivibile: «In tanti anni di attività parlamentare non ci era mai capitato di assistere a scene del genere», commentano quasi all'unisono Pierferdinando Casini e Walter Veltroni.



Fabrizio Cicchitto Pdl, Marco Reguzzoni Lnp, Stefania Prestigiacomò

In realtà, la traballante "quadra" finale (il rinvio del decreto in sede referente) poggia su un tentativo di baratto che il Pdl propone alla Lega nelle ore che precedono il voto sull'autorizzazione all'arresto di Alfonso Papa: tu dai una cosa a me, io ne do una a te. A stigmatizzarlo in aula sono il pd Dario Franceschini («i vigliacchi guerrieri padani non hanno il coraggio di dire alla loro gente come votano sugli arresti per Papa») e il futurista Italo Bocchino («c'è un patto scellerato e vergognoso fra Lega e Pdl sulla pelle dei napoletani»). In realtà, visto come finisce la giornata (con l'Aula di Montecitorio, cioè, che si pronuncia a maggio-

ranza per l'arresto dell'ex magistrato coinvolto nell'inchiesta della procura partenopea sulla P4 di Luigi Bisignani, determinanti proprio i voti leghisti), il Carocci porta a casa il risultato a cui puntava sull'emergenza rifiuti senza offrire nulla in cambio alle truppe del Cavaliere, che esce sconfitto su tutti i fronti. Al termine del dibattito, un'imbarazzatissima Prestigiacomò cerca di dare un senso a tutto quello che è successo in aula: «Non mi sento sconfessata e vado avanti serena. Mi auguro che, passata questa giornata di voti pasticciati e altissima tensione parlamentare per ragioni che con il delittissimo tema rifiuti nulla hanno a

che vedere, si possa fare una valutazione serena sul modo migliore di procedere: decadenza, nuovo decreto, conversione o altro».

Ma la sorte del decreticchio sembra segnata. Fino al 6 dicembre, data in cui è prevista la pronuncia nel merito da parte del Consiglio di Stato, a regolamentare lo sversamento fuori regione dei rifiuti prodotti in Campania sarà non un provvedimento legislativo, ma un'ordinanza di sospensiva. Quella emessa lunedì mattina dall'organo supremo della giustizia amministrativa, che ha bocciato il blocco dei flussi imposto dal Tar del Lazio su ricorso della Regione Puglia. Le regioni leghiste, preve-

Foto di Mauro Scrobogna /LaPresse